



ANALISI COMPARATIVA DELL'EFFECTIVE TAX RATE

2015-2017

TAX LAW FIRM
TLF



INTRODUZIONE

In questo studio riportiamo i risultati della nostra ricerca condotta sull'andamento dell'Effective tax rate (ETR) delle società italiane relativamente al triennio 2015-2017. L'analisi fornisce un quadro d'insieme dell'onere fiscale (IRES e IRAP) gravante sulle società italiane, della tendenza nel periodo osservato e dei fattori trainanti l'ETR. L'indagine utilizza dati pubblicamente disponibili fino a luglio 2018, provenienti da banche dati finanziarie e dai bilanci delle singole società.

Dal lavoro svolto si evince una media triennale dell'ETR del 44,81%, una lieve diminuzione nel 2017 a 39,80% influenzata principalmente dalla riduzione del tax rate nominale e dal drastico depotenziamento di taluni incentivi fiscali.



SOMMARIO

1. I NUMERI
2. INFORMAZIONI E ANALISI
3. EFFECTIVE TAX RATE
4. I DRIVER DEL TRIENNIO 2015-2017
5. BENCHMARK DELL'ETR 2017
6. CONCLUSIONI

I NUMERI

363.223
AZIENDE

Il campione di imprese
incluso nel calcolo
dell'ETR

44,81%

L'ETR medio calcolato per
il triennio 2015-2018

5,27%

La riduzione di ETR
registrata nel 2017

INFORMAZIONI E ANALISI

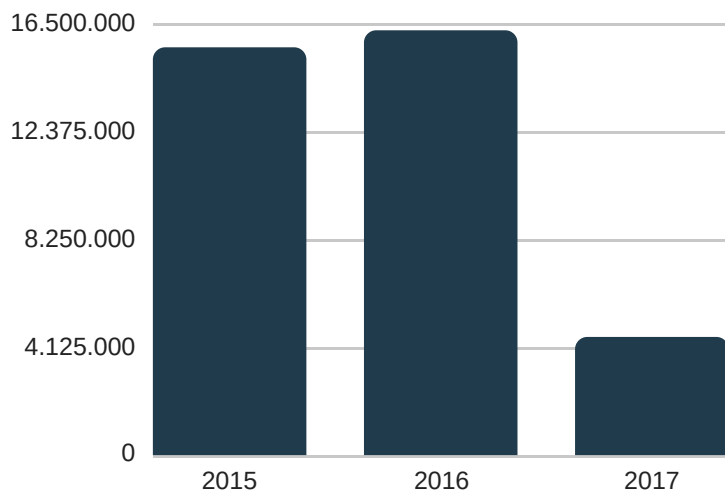


Grafico 1 - Composizione del campione

La nostra analisi si è basata su una serie di indici desunti da informazioni pubblicamente disponibili. Ciò ha consentito di selezionare un campione di circa 360.000 aziende, per i tre anni oggetto di analisi, fornendoci così una panoramica affidabile da cui trarre le nostre conclusioni.

Le nostre osservazioni si basano su un'analisi statistica. In un esercizio di benchmarking fiscale di questo tipo, determinati valori possono essere distorti a causa di elementi una tantum non ricorrenti. Era necessario escludere questi valori estremi, e questo è stato fatto in modo coerente, prendendo una media troncata del campione esaminato. La media troncata è il risultato medio dei dati ottenuto escludendo il 5% dei valori estremi sia dalla parte superiore che inferiore del set di dati disponibili.





La ricerca prende in considerazione unicamente il Corporate Tax Rate, cioè il costo per imposte, correnti e differite, relativo a IRES e IRAP e non considera, invece, il Total Tax Rate, che prende in considerazione anche altre imposte e altri tributi gravanti sulle imprese. La ricerca si riferisce ai settori dell'industria, commercio e servizi e include piccole, medie e grandi imprese, escludendo dall'analisi il settore finanziario e le micro imprese (con meno 1 milioni di euro di fatturato). L'ETR è stato calcolato prendendo in considerazione solo le imprese che presentano un utile ante imposte.

Dal punto di vista geografico, le aziende analizzate sono localizzate su tutto il territorio italiano.

"L'analisi si basa su un campione di circa 360.000 aziende"

EFFECTIVE TAX RATE

L'ETR esprime in misura percentuale la pressione fiscale sull'utile di impresa. Per le società di capitali, l'ETR rappresenta il prelievo complessivo sugli utili e include le diverse voci che riducono il risultato netto dopo le imposte (IRES, IRAP e crediti d'imposta). Il valore, pertanto, può dipendere da diversi fattori connessi anche alla tipologia d'impresa e dal settore. In Italia e nella maggior parte delle altre economie avanzate, le aliquote effettive sono generalmente superiori alle aliquote legali, ossia alle aliquote fiscali specificate da legge. Ciò è dovuto a differenze permanenti tra l'onere fiscale effettivo e l'onere fiscale teorico determinato moltiplicando gli utili contabili per l'aliquota fiscale legale.

La concessione di incentivi fiscali per la ricerca e gli investimenti nazionali, l'adozione di norme volte ad evitare la doppia imposizione di alcuni componenti di reddito e la limitazione nella deduzione di alcune spese sono tipici esempi di differenze permanenti comuni in molti sistemi fiscali e che di norma determinano divergenze tra le aliquote legali ed effettive. Al contrario, le differenze temporanee (ossia le differenze nella rilevazione di proventi o oneri che si riverseranno nel tempo) non influiscono sull'ETR in quanto la riduzione del carico fiscale corrente è compensata da un corrispondente incremento del carico fiscale differito.

Segnaliamo che non avendo accesso ai dati dettagliati delle dichiarazioni dei redditi, non è stato possibile individuare specificatamente i driver di ETR e la frequenza con cui essi compaiono nelle riconciliazioni fiscali per il triennio 2015-2017; non tutte le società che hanno partecipato allo studio hanno indicato nei loro bilanci la riconciliazione tra le aliquote legali e quelle effettive. In questi casi non è stato possibile ottenere alcuna informazione sui fattori che hanno determinato l'ETR.

Le principali variabili dell'ETR possono essere ricondotte a:

- variazioni del tax rate
- utilizzo di perdite e incentivi fiscali
- impatto di operazioni con società del gruppo o con l'estero
- proventi e oneri indeducibili/non imponibili



DRIVER DEL TAX RATE NEL TRIENNIO 2015-2017

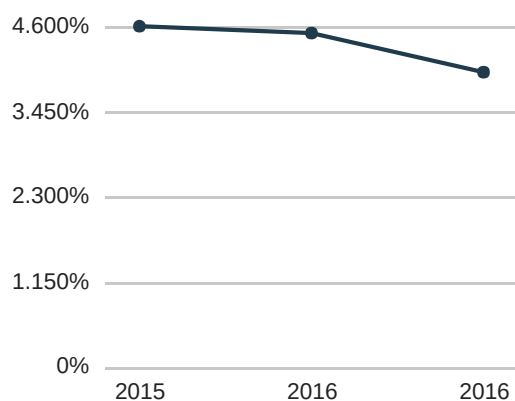


Grafico 2 - Andamento ETR medio

Lo studio mostra una media triennale dell'ETR del 44,81%

Il 2017 ha segnato una prima lieve diminuzione a 39,80% (vedi grafico 2, a lato) frutto di diversi interventi normativi che hanno visto la luce negli ultimi anni e che in parte non hanno ancora mostrato i loro effetti.

Tra le disposizioni che hanno ridotto la componente fiscale dell'ETR si possono in particolare annoverare: il taglio delle aliquote IRES e IRAP, la riportabilità senza limiti temporali delle perdite fiscali, il depotenziamento dell'ACE e la modifica di agevolazione a favore degli investimenti e spese in R&S.

A partire dal 2015 con la deduzione integrale del costo del lavoro a tempo indeterminato ai fini IRAP, le società che impiegano manodopera in misura massiccia hanno usufruito di una rilevante riduzione delle imposte che gravano sul loro reddito.

Nel 2017 è entrata in vigore l'attenuazione dell'aliquota IRES (dal 27,5% al 24%), che ha comportato la discesa del tax rate nominale dal 31,4% al 27,9%.

Il tax rate effettivo è tuttavia assai più elevato per effetto del peso degli oneri indeducibili (come auto, telefonia, IMU e altri costi a deducibilità limitata). A fronte del calo delle aliquote vi sono infatti segnali di segno opposto, spesso motivati da ragioni di gettito di breve periodo. Con il 2017, e ancor più dal 2018, è scattato infatti il forte depotenziamento dell'ACE, l'incentivo per le società che trattengono utili o aumentano il capitale. Per ogni milione di ricapitalizzazione la conseguente riduzione di imposte, che nel 2016 era di 13.000 euro, scende quest'anno a 3.840 euro e andrà a 3.600 euro dal 2018. Analoghe considerazioni possono essere svolte sul patent box, regime di incentivo degli intangibile, che, nell'impostazione originaria, era esteso anche ai marchi (discostandosi dalla prassi OCSE), in considerazione anche delle specificità del nostro sistema economico-produttivo, fortemente radicato in settori caratterizzati dall'elevata rilevanza del brand. Con l'approvazione del decreto legislativo 50/2017, il legislatore è però tornato indietro sul tema dei marchi, rendendo il nostro patent box anche meno competitivo di quello offerto da altri Paesi.





Più complesso è il tema del super e iper-ammortamento. Il primo, di più ampia applicazione, costituisce un meritorio strumento di incentivo all'imprenditoria, tuttavia inidoneo ex se ad allargare significativamente il gap tra tassazione nominale ed effettiva, anche in considerazione della necessità di spalmarne il beneficio lungo l'intera vita utile dei beni interessati. Quanto all'iper-ammortamento, seppur idealmente più efficace, si presenta come un regime di tale complessità applicativa, da risolversi, nei fatti, in una misura di nicchia, attrattiva soprattutto per determinati soggetti e settori produttivi. Il Ddl di Bilancio 2018 ha infine slittato di un anno il regime opzionale (IRI), che avrebbe potuto comportare una diminuzione dell'ETR per le imprese più piccole (cd. società a ristretta base proprietarie).

Ultimo aspetto degno di attenzione è il regime degli interessi passivi. La soglia del 30% del ROL per la deduzione degli oneri finanziari è diventata ormai insostenibile soprattutto per le piccole imprese che hanno un costo del denaro più elevato. Il riporto a nuovo delle eccedenze non dedotte non elimina il problema posto che un ROL di importo pari a quanto necessario per il recupero, dopo la copertura dei nuovi oneri finanziari annuali, ben difficilmente potrà essere mai raggiunto. In conclusione, la riduzione dell'aliquota IRES avrebbe dovuto contribuire, in via teorica, ad abbassare il tax rate effettivo al di sotto di quello nominale ed accrescere la nostra competitività, ma il progressivo depotenziamento o l'eliminazione di alcune forme agevolative, spesso motivati da ragioni di gettito di breve periodo, hanno di fatto ridotto il beneficio atteso in termini di tassazione sugli utili delle imprese.

Abbiamo condotto studi di benchmarking dell'ETR che coprono i periodi fiscali 2015-2017

Nel grafico 3 è rappresentata l'evoluzione dell'ETR nel periodo oggetto di osservazione. La lieve diminuzione registrata nel 2017 a 39,80% è influenzata principalmente dalla riduzione del tax rate nominale e dal drastico depotenziamento di alcuni incentivi fiscali.

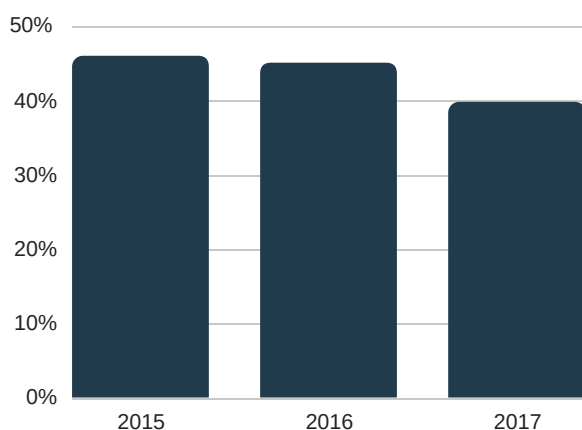


Grafico 3 - Andamento ETR medio

IL grafico 4 mostra l'ETR medio rilevato per l'anno 2017 in funzione dei range di EBIT. Come negli anni precedenti i maggiori livelli di tassazione si registrano per i range di EBIT più bassi, considerando che spesso si riferiscono a PMI che non sono in grado di agire sui driver di miglioramento dell'indice.

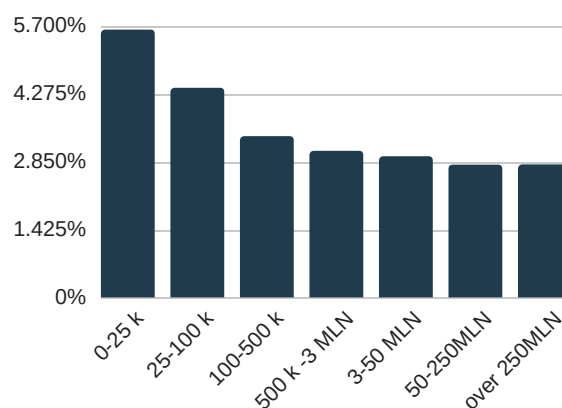


Grafico 4 - ETR medio & range di EBIT

IL grafico 5 presenta l'ETR medio rilevato per l'anno 2017 in relazione alla forma giuridica.

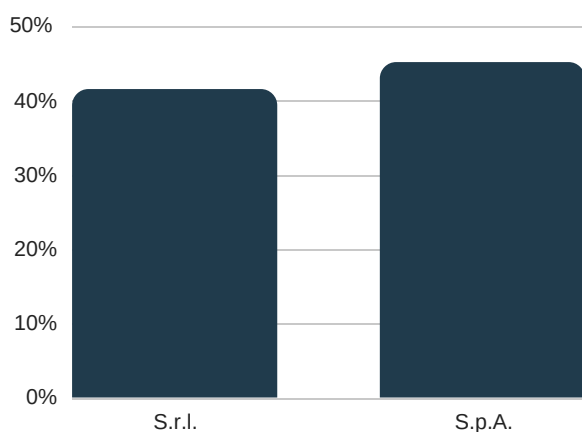


Grafico 5 - ETR medio & forma giuridica

IL grafico 6 rappresenta l'ETR medio rilevato per l'anno 2017 in funzione delle dimensioni delle società osservate.

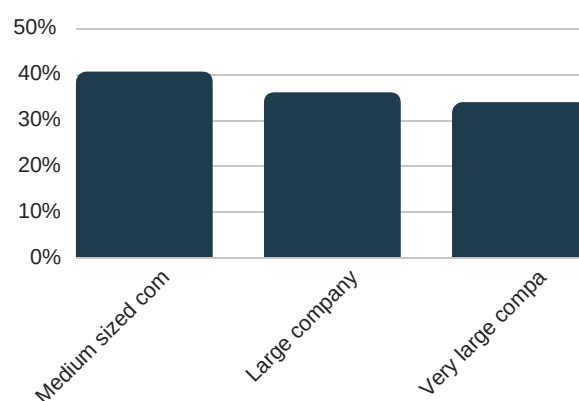


Grafico 6 - ETR medio & dimensioni societarie

IL grafico 7 mostra l'ETR medio rilevato per l'anno 2017 in funzione della quotazione o meno in borsa della società.



Grafico 7 - ETR medio & quotazione in borsa

IL grafico 8 presenta l'ETR medio rilevato per l'anno 2017 in funzione dell'aging della società. La variabile sembra influente ai fini della nostra analisi. E' opportuno tuttavia segnalare che il campione è formato da sole imprese che presentano un utile ante imposte

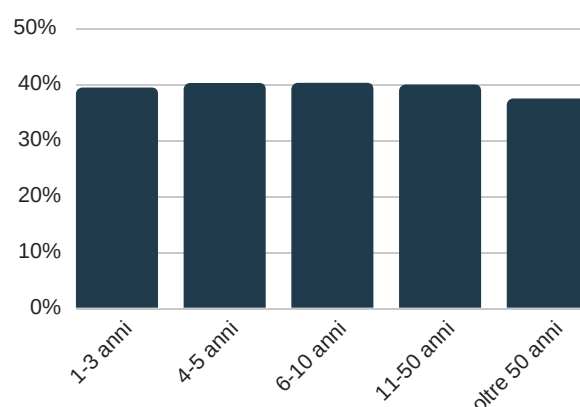


Grafico 8 - ETR medio & aging

IL grafico 9 rappresenta l'ETR medio rilevato per l'anno 2017 in relazione alla localizzazione geografica delle società. Le differenze tra le diverse regioni sono solo in parte collegate alle diverse aliquote IRAP definite a livello locale.

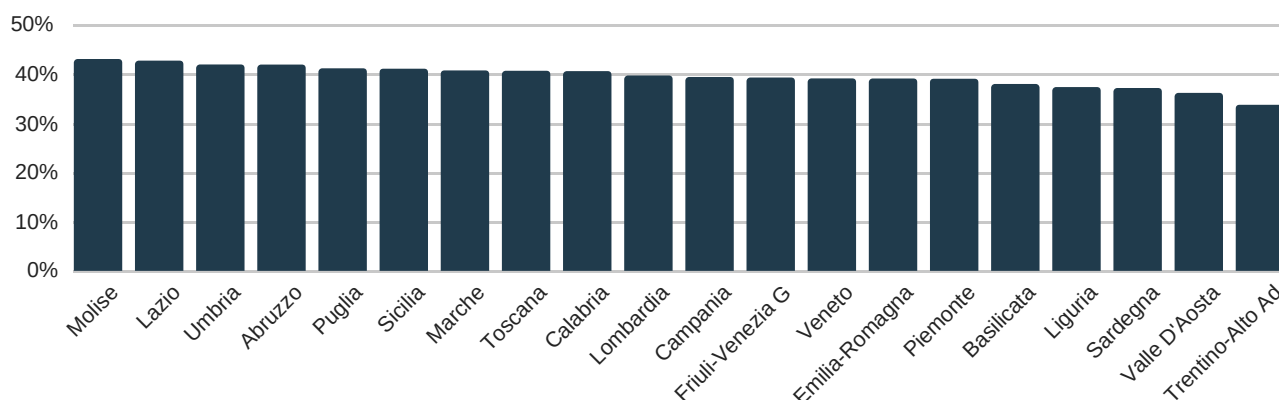


Grafico 9 - ETR medio & forma giuridica

Il grafico 10 mostra i settori economici che hanno registrato un maggiore / minore ETR medio nel corso del 2017. Ciò conferma che alcuni settori beneficiano maggiormente di alcune agevolazioni fiscali rispetto ad altri, il che implica che il sistema fiscale può distorcere gli investimenti in tutti i settori.

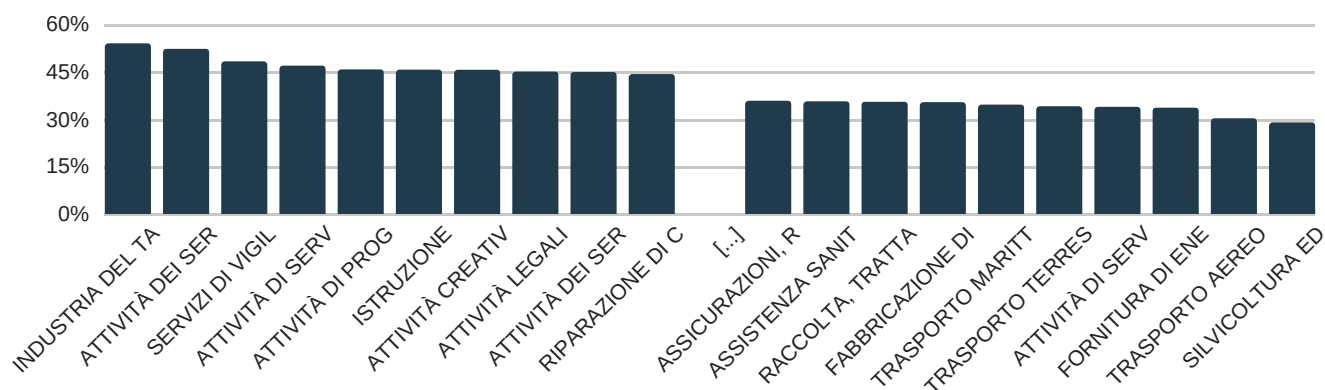
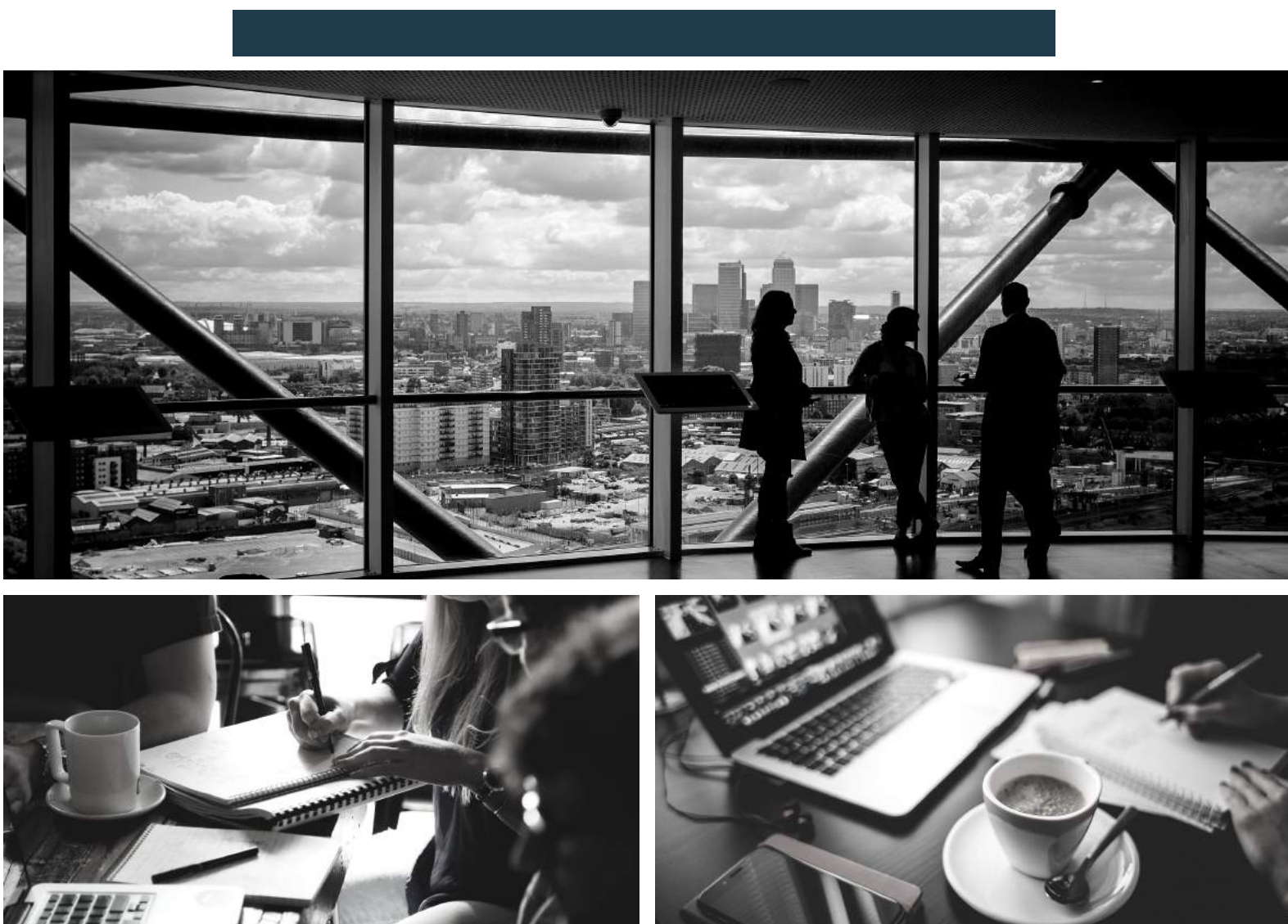


Grafico 10 - ETR medio & settore di attività



CONCLUSIONI

"Il rafforzamento della ripresa in atto deve necessariamente passare da un alleggerimento consistente dell'effective tax rate"

Le imprese di tutte le dimensioni, siano esse grandi multinazionali o PMI, riconoscono sempre più la necessità di un'adequata comprensione della formazione ed evoluzione dell'ETR quale aspetto indispensabile della gestione economica e finanziaria d'azienda.

Le funzioni fiscali interne e i consigli esecutivi delle multinazionali nell'affrontare decisioni di ristrutturazione della politica fiscale non possono fare affidamento a ipotesi di massima e proiezioni a breve termine dei dati finanziari e fiscali ma devono necessariamente tener conto della varietà di fattori che influenzano l'ETR al fine di:

- definire strategie e azioni di politica fiscali capaci di apportare miglioramenti all'ETR;
- garantire che la funzione fiscale sia agile e pronta ad adattarsi a un panorama radicalmente diverso nei prossimi tre/cinque anni;
- garantire la conformità alla legislazione, identificando eventuali non conformità e rischi fiscali;
- affrontare i rischi emergenti o l'aumento dei futuri costi fiscali;
- sfruttare eventuali opportunità di risparmio fiscale.

Il mancato allineamento tra le strategie aziendali e la pianificazione fiscale può determinare la perdita di opportunità e creare inutili e significativi rischi e costi fiscali. Al fine di ottimizzare l'ETR, le aziende hanno bisogno di una strategia fiscale che sia pienamente allineata con gli obiettivi, i piani aziendali e con i requisiti legislativi.

OUR SERVICES

Tax Law Firm può elaborare approfondimenti individuali, comparando le variabili fiscali esaminate in questo studio con quelle della società. Un benchmark personalizzato può essere di supporto per comprendere le principali tematiche fiscali della società al fine di:

- definire strategie e azioni di politica fiscali
- raggiungere e mantenere un livello ottimale di ETR
- individuare e gestire i fattori chiave o di rischio fiscale
- analizzare e pianificare l'eventuale utilizzo di perdite fiscali e crediti d'imposta
- esaminare piani di sviluppo aziendali e calcolarne l'ETR atteso





MILANO NAPOLI

Via Torino, 2

Centro Direzionale
Isola E2

20123 Milano

80143 Napoli

T. +39 02 87157273

T. +39 081 18087505

F. +39 02 56562157

F. +39 081 18852057

WWW.TAXLAWFIRM.IT